

Gas, idrogeno e rinnovabili autorizzazioni più veloci

Sono ridotti i tempi per sbloccare gli impianti per le energie verdi in fase di conferenza Via e Vas

LE MISURE

ROMA Una lenzuolata di semplificazioni per accelerare tutti gli impianti energetici «di preminente interesse strategico nazionale». Soprattutto le autorizzazioni in sede Via (valutazione di impatto ambiente) e Vas (valutazione ambientale strategica) per quelle opere che - tra campi fotovoltaici o celle per la produrre idrogeno - servono all'Italia per rispettare gli obiettivi di decarbonizzazione del Pniec e del Pnrr. Parallelamente, il governo ha blindato le coltivazioni di gas offshore in essere, salvando lo sviluppo di questi piani.

IL TESTO

Il governo ha ieri approvato in consiglio dei ministri il decreto Ambiente, presentato dal ministro Gilberto Pichetto Fratin: un testo di tredici articoli, nel quale sono state inserite anche misure per sviluppare l'economia circolare, favorire gli iter delle bonifiche e delle opere delle metodologie per contrastare la siccità e il dissesto idrogeologico. «Questo testo - fa sapere il ministro - porta chiarezza e, laddove possibile, regole più semplici in settori fondamentali per la transizione».

Tra le novità, è più facile accedere alla "corsia veloce", alla procedura accelerata in fase di "Via" e "Vas" che consente di concludere l'iter dimezzando i tempi di autorizzazione. Le opere da considerare «prioritarie» saranno indicate con un successivo decreto scritto a quattro mani dei ministeri dell'Ambiente e della Cultura, ma saranno velocizzati sicuramente i progetti che garantiscono «affidabilità e sostenibilità tecnica ed economica», il livello di decarbonizzazione - soprattutto se previsti Pniec o tra quelli inseriti nel Pnrr. Entrando nello specifico, attenzione alle strutture per la produzione di idrogeno verde o quelli connessi ad altri impianti per le rinnovabili, «impianti alimentati da fonti eoliche o solari», i «progetti fotovoltaici on-shore e agrivoltaici on-shore di potenza nominale pari almeno a 50 MW e i progetti «eolici on-shore di potenza nominale pari almeno a 70 MW». Fuori l'eolico off-shore. Spazio anche al rifacimento e al revamping di infrastrutture esistenti.

Confermato lo stop a nuove esplorazioni off-shore e on-shore per cercare giacimenti di idrocarburi. Ma, parallelamente, il governo ha garantito l'avanzamento di quelli già autorizzati (avviati o meno) dopo lo stop della magistratura amministrativa al Piano per la transizione energetica sostenibile (Pitesai). Più precisamente, sono ammesse «tutte le concessioni in essere, già conferite o anche da rilasciare che potranno pertanto beneficiare, nel caso di adesione alla misura della gas release, di procedure più veloci per le relative autorizzazioni anche ambientali». Gli attuali concessionari non vedranno modificati o rincarati i diritti sulle esplorazioni già concesse, che dunque potranno proseguire fino al completo e razionale sviluppo del giacimento rinvenuto.

Guardando soltanto all'attività upstream, scende da 12 a 9 miglia dalle coste il limite nel quale è vietata l'estrazione di metano e altri gas prima. Confermato il blocco nelle aree protette. Secondo gli intenti del governo, queste norme sono poi sufficienti per sbloccare «diverse attività fino ad ora in stand-by o comunque non autorizzate sulla base dei divieti vigenti, in un'ottica di potenziamento degli approvvigionamenti interni di gas naturale e di raggiungimento degli obiettivi della politica energetica». In Alto Adriatico vengono prorogati soltanto alcuni i "titoli", se impegnati nelle attività di gas release. Altrimenti, «la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi è vietata (...) nelle acque del Golfo di Venezia, nel tratto di mare compreso tra il parallelo passante per la foce del fiume Tagliamento e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po».

ECONOMIA CIRCOLARE

Sul versante dell'economia più poteri all'Albo dei Gestori ambientali e la cura-manutenzione di paesaggio e verde pubblico, oltre a una semplificazione nell'individuazione, nelle Pmi, del responsabile tecnico gestione